

IN LIBRERIA

Sacerdoti umili ed esemplari dell'altroieri e dell'oggi

Don Primo Mazzolari si è sempre definito “il ragazzino di San Colombano”, dal nome della cascina in cui nacque “in una gelida notte d’inverno”, il 13 gennaio 1890. Il volume di Francesco Gonzaga *Il ragazzino di San Colombano* (Edb, pag. 200, euro 13) propone una biografia del prete che fu definito da san Giovanni XXIII “la tromba dello Spirito santo in Valpadana”, e ne sottolinea la prosa narrativa, come si può riscontrare nei racconti, nei saggi letterari e nei diari. L'autore propone pagine ricche di umanità, attraversate dal ricordo nostalgico del luogo in cui nacque e trascorse gli anni dell'infanzia, della famiglia, dell'esperienza pastorale e della natura. Il libro ricorda il “parroco d'Italia” con la scelta di alcune pagine che mettono in luce questo particolare e significativo aspetto della sua vita e il legame sentimentale con

i familiari e il luogo nativo. Il volume *Ma tu, sei prete?* (Edb, pag. 216, euro 15) è la testimonianza viva di don Vincenzo de Florio, o “padre Vicente”, come lo chiamano in Brasile. Riporta la testimonianza di un inguaribile “innamorato” che, a novant'anni suonati, vuole ancora cantare la sua canzone d'amore. Una canzone appassionata, senza rimpianti o tristezze. Il sacerdote viene a dire alle sue lettrici e ai suoi lettori: “Com'è triste la vita” quando si allontana il soffio dello Spirito, il solo che può liberare dalle illusorie sicurezze umane e culturali, il solo che può portare fuori dai confini falsamente rassicuranti dei guadagni e delle strutture. Per don Vincenzo la vita è triste se non ci si innamora dei poveri. È triste la vita, se non incontra il Cristo povero, che si identifica con i ‘poveri cristi’ di ogni latitudine.

F. M.

